



## COMUNICATO STAMPA

### UN COMMENTO ANP SUI PRIMI RISULTATI OCSE PISA 2009

Le prime reazioni ai lanci OCSE sui risultati di PISA 2009 sono state favorevoli, talvolta entusiastiche. In realtà, senza farsi prendere la mano dalle anticipazioni – che richiederanno conferme ed approfondimenti nelle prossime settimane – un dato è evidente e positivo: si inverte la tendenza alla discesa nei risultati di apprendimento dei nostri quindicenni.

Tre anni fa, le cifre sintetiche dicevano: 469 in lettura, 462 in Matematica, 475 in Scienze. Oggi dicono, rispettivamente: 486, 483, 489. Si tratta di valori statistici e non assoluti, ma sicuramente significativi. Tradotti in uno dei sei livelli in cui l'OCSE classifica i livelli di competenza, significa uno scarto positivo di quasi mezzo livello.

Di chi il merito? In rilevazioni così complesse, non ci sono risposte semplici ed univoche: men che meno, risposte che si prestino ad essere ascritte all'una o all'altra parte politica. Per parte sua, l'Anp – che è sempre stata uno dei pochi soggetti a dare rilievo alle indagini internazionali e ad adoperarsi per farle conoscere nel nostro Paese – ritiene che ci siano almeno tre fattori importanti:

- il lavoro degli insegnanti, che hanno continuato a dare il meglio di sé, pur in condizioni difficili. Bersagliati fin troppo spesso da un'opinione pubblica che ne sottovaluta il rilievo sociale e ne demolisce il prestigio, hanno risposto con i fatti;
- un clima politico, accompagnato da una serie di misure coerenti, in favore della valutazione seria e del riconoscimento del merito individuale. Basterà richiamare alcune decisioni degli ultimi anni in materia di valutazione del comportamento, voti in decimi, verifiche sul recupero dei debiti, criteri più rigorosi per l'ammissione agli esami finali. Non si tratta di sostenere l'influenza diretta di queste scelte sui risultati PISA: ma l'orientamento favorevole ad una maggior serietà negli studi ha sicuramente contribuito al miglioramento degli esiti;
- l'introduzione, sia pur faticosa e contrastata, di prove oggettive di rilevamento degli apprendimenti nel nostro ordinamento. Uno dei motivi per cui in passato i nostri studenti hanno avuto risultati negativi nelle indagini internazionali è legato al fatto che le metodologie usate erano per loro del tutto sconosciute, in quanto non praticate nelle nostre scuole. I primi test INVALSI obbligatori negli esami di licenza media risalgono al giugno 2008: non appare un caso che quella generazione di alunni sia la stessa che nel 2009 ha sostenuto i test PISA con i risultati che oggi vediamo. Ancora una volta non è la singola prova finale ad aver prodotto il cambio di passo: ma la preparazione ad essa, che ha introdotto nelle nostre scuole una cultura valutativa diversa.



Se tutto questo è vero – e noi siamo convinti che lo sia – occorre procedere su questa strada, sulla quale del resto si sono esercitati con coerenza sia l'ultimo governo di centro sinistra che l'attuale di centro destra. Merito e valutazione devono avere sempre più spazio nel nostro sistema e devono estendersi dagli studenti a tutti gli attori del sistema. E' stato importante e difficile aver arrestato una deriva che sembrava non dover aver fine: è essenziale insistere su questa strada.

Roma, 8 dicembre 2010